



Il mondo delle professioni

Dal 2008 con l'aggravarsi della crisi si è andata delineando una vera e propria rivoluzione copernicana tra luoghi comuni e novità

Totalmente cambiato il mondo delle professioni

Quando mi viene richiesto di esprimere una riflessione sull'attuale condizione delle professioni - e, più in particolare, del notariato - e sulle prospettive che alle stesse si aprono mi torna alla mente un episodio avvenuto all'inizio della mia carriera, quasi vent'anni fa.

Avendo ricevuto un atto portante il trasferimento della sede di una società in nome collettivo avente quale oggetto sociale l'esercizio dell'attività di carrozzeria e autoriparazioni, al termine della stipula presentai la relativa notula soffermandomi, come sempre faccio, sulla spiegazione delle varie voci di imposta e di onorari. Conclusa la mia esposizione l'amministratore della società sottolineò che, a suo parere, la parcella da me illustrata era di importo eccessivo rispetto al tempo impiegato per la stipula dell'atto. Replicai spiegando come il lavoro mio e della mia struttura fosse in realtà più complesso e comprendesse un'attività preparatoria ed una di disbrigo della pratica in oggetto. Convinto di rappresentare

di Enrico Lera



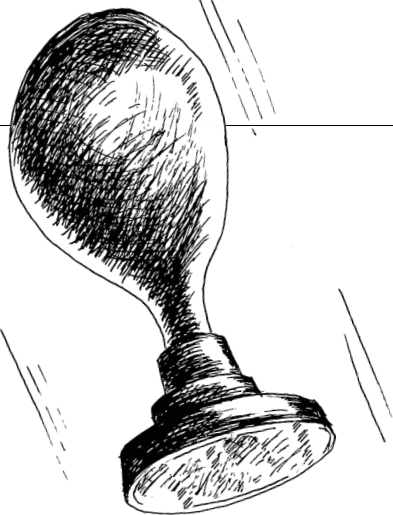
Enrico Lera

un brillante argomento a mio favore aggiunsi che anche nel lavoro del carrozziere la riparazione di una pur minima ammaccatura richiede comunque un determinato tempo ed una specifica preparazione. A questa affermazione il mio interlocutore replicò con tono offeso e a mo' di sentenza: "È vero ma lì (cioè nell'at-

tività da lui espletata) c'è della professionalità!".

L'episodio, paradossale ma per certi aspetti anticipatore dei tempi che attualmente stiamo vivendo, deve a mio avviso farci riflettere su uno dei profili più problematici dell'attività dei professionisti ed in special modo dell'attività svolta dalla categoria professionale alla quale appartengo, vale a dire la difficoltà di far percepire ai clienti e più in generale ai soggetti esterni al nostro mondo l'effettivo valore intrinseco del "prodotto" che quotidianamente offriamo.

Nell'ambito della mia realtà professionale, constatato infatti che sempre più spesso l'intervento del notaio viene interpretato alla stregua di un passaggio obbligato, all'interno di una pratica di compravendita immobiliare, di un'operazione societaria o di una successione ereditaria, cui non è collegato alcun valore aggiunto. A questa visione riduttiva si contrappone peraltro una generale positiva considerazione della nostra qualità di professionisti la



cui preparazione - certificata da un concorso pubblico di accesso che, seppure con alcune criticità, risulta ancora oggi molto selettivo - è solitamente considerata molto elevata. Da questa duplice considerazione e dal conseguente concetto di fungibilità delle prestazioni notarili discende la prassi, ormai sempre più diffusa, di procedere alla scelta del notaio esclusivamente su basi meramente economiche, senza alcuna valutazione in merito alle capacità professionali o anche solo operative che, pur all'interno di una categoria, come detto, omogenea per formazione e preparazione, non possono non variare da caso a caso.

Ovviamente il quadro critico così delineato è in parte addebitabile anche ad alcune modalità operative che nella prassi si sono sedimentate ma che non sempre hanno costituito un'adeguata risposta alle aspettative della clientela. Mi riferisco in particolare ai casi in cui la percezione della fattispecie concreta da parte del professionista quale pratica "standard" o "di routine" si è scontrata con una diversa e ben più partecipata valutazione del cliente o ad ipotesi nelle quali il contatto tra il notaio e le parti non è stato così approfondito come le stesse avrebbero desiderato. Credo peraltro di poter affermare, anche considerando quanto ho potuto direttamente constatare nella mia precedente esperienza di segretario del consiglio notarile di Brescia, che queste distorsioni si sono negli ultimi anni decisamente attenuate e che sia maturata una nuova sensibilità, anche

sul piano comunicativo, da parte della nostra categoria.

A ciò non è estranea la gravissima congiuntura economica in atto che ha determinato una vera e propria rivoluzione copernicana nel mondo delle professioni e ha indotto ad una profonda rimeditazione sul rispettivo ruolo professionale e, nel caso dei notai, sulla stessa funzione pubblica loro attribuita dalla legge.

Inutile sottolineare infatti che gli anni dal 2008 ad oggi non sono stati certamente facili per il notariato italiano e, in particolare, per quello bresciano che nel periodo precedente alla crisi aveva beneficiato delle positive ricadute derivanti da una realtà economica qui più dinamica e vivace che altrove. I dati repertoriali evidenziano ormai di anno in anno un costante decremento dell'attività lavorativa che, di contro, si fa a mio avviso sempre più impegnativa sotto il profilo operativo, sia, come detto, dal punto di vista relazionale a causa di rapporti con clienti ogni giorno più esigenti ed "agguerriti" sia per la complessità e la farraginosità delle norme che siamo chiamati ad applicare. A quest'ultimo riguardo, per fare degli esempi concreti ed evitare di cadere apoditticamente in un astratto esercizio di critica, basti ricordare quanto accaduto in materia di imposta di registro all'inizio del corrente anno quando, a seguito di un intervento normativo che avrebbe dovuto comportare una semplificazione applicativa, il ricorso ad una maldestra tecnica legislativa ha determinato una profonda incertezza in merito all'applicazione di una rilevante serie di agevolazioni fiscali, incertezza ad oggi non ancora dissipata. O ancora, possiamo fare riferimento alla normativa in materia energetica, condotta sul duplice binario della legislazione nazionale e regionale, con le immaginabili conseguenze in ordine al principio di certezza del diritto e caratteriz-

zata finanche dalla previsione, per fortuna limitata dal punto di vista temporale perché poi revocata, della nullità degli atti traslativi non portanti in allegato l'attestato di certificazione energetica (oggi attestato di prestazione energetica) o corredati da un certificato non compilato correttamente.

Eppure, al di là delle problematiche sopra evidenziate e considerando le soluzioni che i professionisti hanno dimostrato di essere in grado di fornire alle stesse, sono fermamente convinto che il mondo professionale italiano e, in particolare, per quanto attiene alla mia esperienza, il notariato costituiscano un sistema assolutamente valido anche all'interno di un'economia globale e fortemente informatizzata qual è quella attuale. Infatti, proprio la crisi del 2008 ha fatto sì che negli Stati Uniti avesse inizio un processo di riforma in materia di accertamento della identità personale, essendosi rilevato che circa il 10% dei danni procurati dalla bolla speculativa immobiliare e dai subprime si deve al fenomeno del furto dell'identità telematica, con la conseguenza che l'assenza di un sistema di certificazione e di accertamento delle identità ha fatto sì che venissero venduti o ipotecati immobili sotto falso nome. A tale riguardo, già da un paio d'anni, il governo federale statunitense ha preso contatto con il consiglio nazionale del notariato italiano al fine di condividere quanto da noi già elaborato in materia di accertamento ed identificazione dell'identità elettronica e, più in particolare, nel campo dell'atto informatico. Ritengo che questa iniziativa sia estremamente significativa in quanto dimostra che anche nei paesi di common law, ove non esiste la figura del notaio di stampo romano-germanico, peraltro tipica non solo dell'Italia ma di quasi tutte le nazioni dell'Europa continentale e di buona parte dei paesi extraeuro-

pei, viene oggi avvertita l'esigenza di un intervento tecnico pre o anti processuale nel campo delle transazioni economiche, non ritenendosi più sufficiente la mera tutela giurisdizionale dell'affidamento contrattuale che, per quanto efficiente, come quella attuata dal governo federale statunitense o dai singoli stati dell'Unione, opera necessariamente a posteriori.

Un'ulteriore conferma della validità di fondo del sistema vigente in Italia, anche per quanto attiene alla tenuta dei registri immobiliari e del registro delle imprese, è data dal fatto che anche il prepotente ingresso della Cina nel mondo del libero mercato è stato accompagnato dalla scelta di aderire ad un sistema di civil law piuttosto che di common law, scelta testimoniata dai numerosi contatti intervenuti con i componenti del consiglio nazionale del notariato.

Questi esempi non vogliono significare l'affermazione di una supremazia di un complesso di norme rispetto ad un altro ma confermano la valenza di fondo di un sistema, quale quello italiano, caratterizzato dalla presenza di un "gate keeper", qual'è il notaio, in grado di intercettare l'insorgere di potenziali criticità e conflittualità e di svolgere, con la sua specifica capacità di mediazione, una fondamentale funzione pre-processuale.

Da ultimo, dopo aver parlato dei "massimi sistemi", seppur superficialmente e senza nessuna pretesa di esaustività nè tantomeno originalità, mi sia consentito un brevissimo accenno autoreferenziale alle realtà associative del notariato bresciano perché le stesse, seppur con mentalità ed operatività opposte, sono anch'esse un derivato dei tempi che, dal punto di vista economico ma soprattutto sociale, stiamo vivendo.

Il "Notaio nella società" è l'associazione professionale sorta sulle ceneri dell'"Assonove", la struttura che un tempo garantiva la presenza

quotidiana di un professionista per il ricevimento delle autentiche notarili sui passaggi auto e che ha cessato la sua funzione con l'abolizione di detto obbligo di autenticazione. Si tratta di una struttura che parimenti garantisce la presenza di un notaio nei locali della stessa, in via Ugo La malfa n.4, al fine del disbrigo delle cosiddette pratiche minori (procure, vere di firma, estratti e, per chi lo desiderasse ancora oggi, autenticazione dei passaggi auto) ed allo scopo di offrire una consulenza gratuita su qualunque aspetto dell'attività notarile. È, come si può facilmente intuire, un'attività più di carattere "sociale" che di sostanza ma, nonostante le difficoltà pratiche ed economiche che il suo mantenimento comporta, mi piace considerarla un piccolo ma ben riuscito esempio di "riconversione".

L'"Associazione Notarile per le Procedure Esecutive" (ANPE) è invece la risposta in forma associata al conferimento da parte del Tribunale di Brescia ai notai delle deleghe nel campo delle procedure esecutive. Al di là dei numeri e delle dimensioni, comunque importanti, di questa associazione professionale, desidero sottolineare come la stessa costituisca ormai un punto di riferimento consolidato a livello nazionale nel settore tanto da essere soggetto promotore e sperimentatore dell'asta telematica, vale a dire dell'asta condotta da un notaio banditore, ubicato in una determinata località, a cui possono partecipare, tramite altri notai abilitati, offerenti ubicati in una qualunque località del territorio nazionale.

Queste realtà associative ben rappresentano quindi lo sforzo che il notariato bresciano sta operando al fine di

coniugare in modo virtuoso gli strumenti operativi più evoluti con la imprescindibile conferma dei principi ontologicamente posti a fondamento dell'esercizio della pubblica funzione. Ritengo sia questa la sfida da affrontare già nell'immediato partendo però da una visione di lungo periodo che, al di là delle specificità della nostra professione, non può prescindere da una considerazione unitaria del mondo delle libere professioni, in specie di quelle operanti nel campo giuridico-economico. Solo in tal modo si potranno realizzare le sinergie indispensabili a garantire un'efficace azione di contrasto rispetto alle iniziative a vario livello avanzate, spesso in modo demagogico e disgiunto da qualsiasi conoscenza specifica della materia, e finalizzate non tanto ad un condivisibile ridimensionamento di superate aspettative corporativistiche ma bensì aprioristicamente ad un depauperamento, anche sotto il profilo culturale e del patrimonio di esperienza acquisito, di questa o quella categoria professionale.

Enrico Lera

Presidente del Consiglio Notarile di Brescia

